

TUTELA AMBIENTALE

Semplificate le procedure paesaggistiche

COSTANTINO COSSU

■ Dario Franceschini sistema un altro tassello nel puzzle della sua «riforma» dei beni culturali e paesaggistici. Ieri, su proposta del ministro, l'esecutivo presieduto da Paolo Gentiloni ha approvato, in esame definitivo, un regolamento, da adottarsi con decreto del presidente della Repubblica, che semplifica le procedure di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.

Sin dai primi mesi del suo mandato Franceschini non ha fatto mistero dell'intenzione di modificare radicalmente l'assetto organizzativo dei beni culturali e paesaggistici. Intenzione che si è concretizzata in una del-

le «riforme» renziane più controverse, quella che ha portato all'accorpamento delle soprintendenze e alla separazione della funzione di tutela da quella di valorizzazione dei beni culturali. È stato così creato un doppio sistema: da una parte un circuito di venti musei di eccellenza e di diciassette poli museali regionali e inter regionali al quale è stato affidato il compito di valorizzare, in termini economici, il

Approvato il nuovo regolamento che facilita «gli interventi di lieve entità»

patrimonio archeologico, museale, artistico e paesaggistico, e dall'altra le soprintendenze, alle quali è stata lasciata la tutela.

Il regolamento approvato ieri si inserisce in questo quadro. Che si aggrava se si considerano le norme della legge Madia di «riforma» della pubblica amministrazione. Norme che, soprattutto per il **paesaggio**, aprono varchi rischiosi. Prevedono infatti non solo la possibilità di richiedere il riesame di tutti gli atti di tutela adottati dalle soprintendenze, ma anche l'estensione del silenzio-assenso alle decisioni delle stesse in materia di vincoli paesaggistici.

Come si sa, il **paesaggio** è terreno di scontro tra speculatori di varia natura e un fronte di tu-

tela attestato sul rispetto delle norme costituzionali. Tra i gruppi ambientalisti e nelle soprintendenze c'è preoccupazione. La decisione presa ieri dal consiglio dei ministri, giustificata anche dalla necessità di accelerare le procedure di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, potrebbe aprire varchi ulteriori alla devastazione del **paesaggio**. Per giudicare bisognerà vedere, nel dettaglio del regolamento, quali opere sono considerate «interventi di lieve entità» e quali no. Ma che il provvedimento sia stato approvato nel momento in cui in un enorme territorio ci si accinge a programmare interventi miliardari di riedificazione, fa suonare più di un campanello di allarme.

